

COMUNITÀ

Dialoghi

Che cosa divide la sinistra dalla destra

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Monti sentenzia che destra e sinistra sono concetti obsoleti e vuole «silenziare» l'esistenza di stridenti condizioni socio-economiche. Come quella fra i ricchi, come lui stesso con il suo reddito da 1 milione e mezzo, e i milioni di lavoratori e pensionati tra 10.000 e 20.000 euro annui. La differenza fra sinistra e destra è proprio fra chi vuole annullare, o diminuire, tali enormi, vergognose, differenze e chi le vuole conservare.

CLAUDIO BENEDETTINI

Davvero, c'è poco da aggiungere a una descrizione così chiara delle differenze che ci sono, anche se Monti non se ne accorge, fra destra e sinistra. In Italia come in Europa e nella gran parte del mondo la battaglia politica non ha più come scopo quello, proprio un tempo di tutte le «rivoluzioni», comuniste o anticomuniste,

di cambiare le regole fondamentali dello stare insieme. In Cina come negli Stati Uniti, in Giappone come in Francia o in Inghilterra, lo scontro è quello fra chi, da destra, difende le ragioni di una classe dominante (il sistema del partito in Cina, quello delle banche e dei grandi capitali altrove) e chi, da sinistra, chiede che la ricchezza del paese sia distribuita in modo più equo: permettendo più rispetto per i diritti di tutti. Ci sono uomini di destra e di sinistra oggi, dunque, in Italia anche fra quelli che credono nella validità del dettato costituzionale e sentono tutta la pericolosità dell'antipolitica berlusconiana. Schierandosi con il centrosinistra di Bersani o con il centrodestra di Monti. Pronti domani, perché in questo consiste la dialettica democratica, a discutere e a confrontarsi quando saranno liberi dalla necessità di fare fronte comune contro l'anomalia berlusconiana.

CaraUnità

«La carestia non è una dieta» Iniziativa in aiuto del Sahel

L'area del Sahel, già messa in ginocchio da scarsissime piogge e magri raccolti, sta affrontando una dura «stagione della fame». 18 milioni di persone sono colpite: dal Senegal al Ciad, passando per Mauritania, Mali, Burkina Faso, Niger, Nigeria e nord Camerun. Nel 2012 c'è stato un massiccio calo, sino all'80%, della produzione, come riso, miglio, mais e altri cereali che costituiscono il cibo di base della nutrizione locale. Più di un milione di bambini tra gli 0 e i 5 anni sono esposti al rischio di morte per malnutrizione. L'associazione «Lvia», che opera in Africa da oltre 45 anni al fianco delle popolazioni locali, cerca di tutelare la vita oggi e dare speranza per il domani. Fino al 28 gennaio tutti possono dare una mano inviando un sms o chiamando da rete fissa il numero 45599. In questo modo si donerà 1 euro con un sms da cellulari Tim, Vodafone, Wind, 3, PosteMobile, CoopVoce, Noverca; 2 euro con chiamata da rete fissa Telecom Italia, Fastweb, TeleTu, Twt.

Italo Rizzi
DIRETTORE DELL'ASSOCIAZIONE
DI SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE LVIA

Per occuparsi di scuola non solo in campagna elettorale

Cari amici de *L'Unità*, in questo periodo preelettorale, abbondano le promesse di rinnovare il mondo della scuola, da parte di tutti i soggetti politici. Ebbene, vorrei sottolineare in proposito, il fatto che vi sono tanti di quei studenti, diplomati ed anche laureati i quali, compiono il loro percorso formativo, ignorando completamente che cosa sia un metodo di studio! Diceva una vecchia (ma sempre attuale) canzone di Eugenio Finardi: «La scuola dovrebbe soprattutto insegnare a imparare». Sarebbe opportuno nelle scuole, dedicare delle ore, all'apprendimento della tecnologia di studio.

Mauro Maiali

Da ventennio a ventennio

Nel 1943, con la guerra di resistenza, ci liberammo dell'infame ventennio fascista (lo ricordo bene perché ho 77 anni...). Nel 2013, dopo 70 anni, con il nostro voto, possiamo liberarci dal ventennio berlusconiano. Questa è l'occasione da non perdere!!!!. Per cui, popolo italiano, ricordando le infamità, le volgarità che abbiamo visto e assistito fino ad oggi,

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

tenendo schiena dritta e testa alta andiamo a votare Pier Luigi Bersani Presidente del Consiglio !!!!

Lara Bonvicini

Famiglia e dogmi

La famiglia classica sta subendo radicali trasformazioni. I dati Istat del 2011 dicono che in Italia i nuclei monogenitoriali hanno raggiunto il 13 per cento. Negli Stati Uniti 15 milioni di minori crescono con la madre. Equivale al 35 per cento di tutti i bambini. Sono invece 5 milioni i figli che vivono col padre. Nel gruppo etnico afroamericano, il 54 per cento dei bambini neri cresce solo con la madre. Sono percentuali altissime, che scardinano il senso di famiglia tradizionale. Tuttavia sarebbe ingiusto, secondo me, scagliarsi contro milioni di persone, le quali, per i più svariati motivi, non hanno assorbito il principio di famiglia classica. Lo so, la cosa scombina i nostri valori civili, morali e educativi, ma le società non saranno mai monolitiche. Fa parte degli uomini creare punti di riferimento che sembrano infrangibili, per poi cominciare ad assestare colpi a dogmi e metodologie.

Molte cordialità.
Fabio Sicari

L'intervento

Un'Italia più giusta anche per gli immigrati

Livia Turco



È DIFFICILE PARLARE DI IMMIGRAZIONE IN TEMPI DI CRISI ECONOMICA E SOCIALE. È DIFFICILE FARLO IN CAMPAGNA ELETTORALE. Perché è uno di quei temi su cui difficilmente scatta l'applauso. Eppure è sul governo dell'immigrazione, sul progetto di convivenza tra italiani e immigrati che si decide quale sviluppo economico si intende promuovere, se basato sulla valorizzazione del capitale umano oppure sulla sua umiliazione attraverso la competizione sul basso costo del lavoro; se saremo un Paese euromediterraneo e se sapremo aiutare gli italiani a diventare cittadini europei e del mondo.

Colpisce l'assenza di questo tema nei programmi elettorali degli altri partiti. Lo si comprende nel centrodestra: il fallimento delle loro politiche in termini di compressione dei diritti umani fondamentali e creazione di inefficienze è sotto gli occhi di tutti. Basti ricordare i richiami delle autorità internazionali rispetto alla condizione cui le

persone sono tenute nei Cie o la mancata integrazione dei rifugiati, lo sfruttamento del lavoro, l'ampia fascia di immigrazione irregolare.

C'è da aspettarsi che il rinato Berlusconi rispolveri nel suo discorso populista il no agli immigrati perché ci portano via il lavoro e la casa. Dovrà però fare molta attenzione perché anche le favole più accattivanti possono essere smentite dalla realtà.

Molti sono gli immigrati che hanno perso il lavoro, che tornano nel loro Paese e quelli che sono qui e vivono con noi sono dotati di un corredo di diritti - dal salario all'accesso al welfare - che li vede ultimi nella scala sociale. Inoltre il governo Monti ha dovuto emanare un decreto flussi per la necessità di lavoratori in determinate professioni e perché anche dentro la crisi permangono quei lavori che gli italiani non vogliono fare.

Il Pd ha compiuto in questi anni bui della politica del centro destra una scelta netta e coraggiosa: combattere le politiche disumane ed inefficaci del centrodestra guardando all'Italia reale, ai suoi territori, alle sue persone. Abbiamo scelto di puntare sull'Italia della convivenza che c'è, che si sta sedimentando nelle nostre aziende, nelle nostre scuole, nei quartieri delle nostre città, nei piccoli borghi, nei paesi. Abbiamo messo in risalto e sostenuto la peculiare via italiana alla convivenza, costruita con il ruolo attivo dei Comuni, delle Regioni, delle associazioni, delle imprese, delle scuole.

Abbiamo scelto di investire sui giovani, su quelli che hanno una marcia in più, sui figli di immigrati che sono italiani di fatto ma non per legge. I nuovi italiani meravigliosamente rappresentati dai nostri candidati al Parlamento, di cui siamo

molto orgogliosi: Cécile Kyenge Kashetu, Khalid Chaouki, Nona Evghenie, Fernando Biague. Bene fa Bersani a ripetere in modo costante che la prima riforma del suo governo sarà la norma che consente a chi nasce e cresce in Italia, figlio di immigrati che risiedono nel nostro Paese almeno da 5 anni di essere italiani. Nella consapevolezza che è in gioco non solo il cambiamento di una norma assurda e punitiva ma il riconoscimento di una risorsa, di una energia vitale per il Paese.

Nei primi 100 giorni il governo Bersani, dovrà compiere delle scelte nette sull'immigrazione per segnare una chiarissima discontinuità rispetto ai disastri del centrodestra. Pensiamo ad una azione in due tempi.

Ci sono norme che vanno abrogate subito, come il reato di immigrazione clandestina, la tassa sul permesso di soggiorno, il superamento dei Cie per ricondurre l'istituto del trattenimento al limitato e temporaneo scopo dell'identificazione dello straniero. Contemporaneamente bisogna definire una nuova legge quadro sull'immigrazione e sul diritto d'asilo alternative alla Bossi Fini e alla Maroni Berlusconi che abbia il suo fulcro nel rendere conveniente e praticabile l'ingresso regolare a partire dal lavoro.

Le proposte sono: programmazione dei flussi di ingresso che siano più efficaci e snelli; forme di incontro tra domanda ed offerta di lavoro come l'ingresso per ricerca di lavoro e lo sponsor; trasferimento ai comuni della competenza del rinnovo del permesso di soggiorno; potenziamento della formazione in loco; capacità di attrarre talenti; facilitazione degli ingressi agli studenti e ai docenti stranieri nelle nostre università; possibilità per i lavoratori immigrati che tornano nel loro

Voci d'autore

Che cosa c'è davvero dietro il polverone elettorale

Moni Ovadia



LO SPETTACOLO CHE I PARTITI STANNO METTENDO IN SCENA IN QUESTE ORE, QUELLO CHE-AHINO!-CI ATTENDE PER ALTRI QUARANTA GIORNI E PIÙ, è un gran polverone mediatico in cui si fatica a cogliere il profilo e il senso dei programmi, ammesso che esistano. Come in un carosello sempre meno distinguibile, gli stessi volti il cui apparire si susseguono come in un teatrino di automat, i personaggi politici ripetono il loro disco rotto per tenersi in vita e non essere inghiottiti dalla propria insignificanza. Le eccezioni alla giostrina elettorale sono poche e subiscono inesorabilmente il meccanismo. E mentre il carrozzone continua con puntiglio il suo tour, puntualmente, la realtà segnala i disastri. Un indicatore statistico ci rivela che l'Italia, fra tutti i Paesi avanzati, è quello che meno attrae studenti stranieri. Qualcuno fra i nostri amministratori pubblici, raccattati fra gli amici degli amici o fra i parenti di ogni grado del tale o del talaltro capetto, forse penserà che il problema è degli studenti stranieri e che è peggio per loro. Invece il problema è nostro e del futuro dei nostri cittadini.

Quegli studenti diventeranno la prossima classe dirigente dei loro Paesi e l'Italia non farà parte del loro orizzonte come vi fanno parte i Paesi che li hanno accolti per le loro esperienze formative. I nostri governanti da tempo disprezzano questa preziosa opportunità relazionale, così come umiliano sistematicamente una delle nostre risorse più preziose: l'eccellenza scientifica dei ricercatori italiani che sono fra i migliori del mondo e in cambio del loro merito si vedono ridurre risorse e spazi. L'Italia, la loro patria, come retoricamente si insiste a definirla, li priva della prospettiva di carriere prestigiose. Altre patrie li riconoscono e li accolgono valorizzando i talenti. Noi per converso perdiamo progressivamente terreno nell'ambito dei know-how avanzati che sono il motore di un futuro economico vincente. E il disprezzo nei confronti della ricerca ha origine nel disconoscimento del valore dell'istruzione e della formazione. Le riforme demolitive della scuola pubblica con tagli esiziali sono il segno di un progetto sciagurato che mira ad indebolire il sapere presupposto di una democrazia fondata sull'uguaglianza. Ma le figurine imbalsamate della giostrina elettorale non hanno tempo per discutere di queste questioni che richiedono profondità e approfondimento in contesti ambientali atti a favorire l'argomentare serio, preferiscono l'atmosfera da riunione di condominio dove ciascuno dice la sua con il tono più becero che gli riesce di fare solo perché può parlare.

Paese prima dell'età pensionistica di accreditare i contributi lavorativi acquisiti; promozione delle politiche di coosviluppo e dell'immigrazione circolare; miglioramento della qualità dell'amministrazione dedicata alla gestione dell'immigrazione regolare per renderla più efficiente. Per prevenire e contrastare l'immigrazione clandestina bisogna prevedere la concessione di regolarizzazioni ad personam, puntare sul rimpatrio volontario, definire un sistema di espulsioni che sia compatibile con i valori della nostra Costituzione.

Il terzo pilastro delle nostre proposte riguarda le politiche dei diritti e dei doveri, per costruire una civile convivenza: diritto all'unità familiare anche per i rifugiati e richiedenti asilo; riconoscimento del diritto di voto amministrativo; attuazione del diritto costituzionale alla libertà religiosa; programma di lingua e cultura italiana; servizio civile per i giovani immigrati; forte investimento nell'educazione interculturale rivolta a tutti anche per prevenire e contrastare il fenomeno in atto di abbandono scolastico e segregazione formativa dei giovani immigrati; fondo nazionale per le politiche dell'immigrazione cofinanziato anche dalle imprese e da soggetti privati.

Tutte queste proposte hanno un senso ed acquistano efficacia se sono collocate in un contesto europeo. Non è più il tempo di chiedere all'Europa di aiutare l'Italia ma è l'Italia che deve diventare protagonista nella costruzione di una politica europea e del diritto d'asilo, che sia adeguata alle novità emerse nel Mediterraneo, in Africa e che risponda in modo efficace alla crisi economica e sociale.

Unità nella diversità, queste sono l'Italia e l'Europa che vogliamo costruire.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 18 gennaio 2013 è stata di 85.971 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02.24424611 fax 02.24424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012